

Pag. 2

CEVO: il suo stemma e un po' di storia.

Pag. 3

MICHAEL MONELLA: il campione di Cevo.

Pag. 4-5

OBBIETTIVO 2: progetti e immagini dei prossimi cantieri.

Pag. 8

ARCHEOLOGIA: Dòs del Curù e le lunghe iscrizioni camune.

Pag. 9

BANDA MUSICALE: 90 anni di splendidi concerti.

Insieme per "fare festa", conoscersi, confrontarsi, parlarsi e se serve confrontarsi, preparando un tempo dove il marginale possa rimettersi al centro, per aiutare ed aiutarci a vivere in leggerezza e in "sostenibilità".



In occasione del convegno "ATTUAZIONE E PROSPETTIVE DELLA CONVENZIONE DELLE ALPI" nell'ambito della manifestazione "FIERA DELLA SOSTENIBILITA' NELLA NATURA ALPINA" il Sindaco Silvio Marcello Citroni è intervenuto con queste parole.

Quando circa un anno fa, inaspettatamente, mi è toccato il ruolo di assessore della Comunità Montana con delega all'Ambiente, Urbanistica, ma soprattutto al Parco dell'Adamello, ci siamo posti tutti insieme un interrogativo di non poco conto. Quali fossero le possibilità di sopravvivenza delle nostre genti, dei nostri giovani, delle generazioni future in montagna. Ma la domanda è ancora più specifica ed intrigante se vogliamo, perché i grandi numeri della montagna, quelli legati al turismo di massa delle stazioni turistiche invernali ed in parte estive, e dei paesi di fondovalle considerati ormai come colonie urbane, non ci interessavano. Volevamo porre l'accento sui Comuni di versante o di gronda, cioè quei Comuni che una definizione appropriata definirebbe "sfigati". Volevamo capire se vi fossero possibilità di sviluppo anagrafico della popolazione residente o, per lo meno, il suo contenimento.

La Valsaviore in particolare, quella valle che da Cedegolo sale verso l'Adamello e comprende i Comuni di Berzo Demo, Cevo e Saviore, nel giro di mezzo secolo ha perso il cinquanta per cento della sua popolazione, mentre l'età media si è notevolmente alzata. Ci potrà essere un'inversione di tendenza, ci potranno essere o ci possono essere delle forme di economia che ci consentano di stare ancora qui? La nostra montagna, fantastica e bella, potrà vantare ancora la presenza stabile dell'uomo, o il destino inesorabile ne dichiarerà la scomparsa?

Quando penso a Cevo o, più in generale, alla Valsaviore mi viene spesso in mente un libro a me caro che lessi tanto tempo fa: "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Márquez. Vi si legge di un immaginario paese nel Sudamerica, Macombo. L'economia di quel paese era legata alla Compagnia delle Banane. Quando, a seguito di vicissitudini economiche e politiche, la Compagnia abbandonò il paese, l'economia di quel villaggio declinò, e la gente fu costretta a migrare in cerca di un nuovo lavoro. Fu così che Macombo lentamente si spense. Qualcosa di simile è successo anche da noi quando l'ENEL, una quarantina d'anni fa, abbandonò la Valsaviore. Oggi siamo qui a chiederci se è possibile arginare questo distacco. Il mio impegno oggi, l'attività amministrativa che svolgo, il coinvolgimento dei giovani che ho messo in atto, è finalizzato solo ed esclusivamente a bloccare questo fenomeno di abbandono.

No, non voglio rassegnarmi e chiedo quindi un grande impegno e sforzo a tutti voi, rivolgendovi l'invito a tutti coloro che parlano di montagna, di farlo pensando non solo a un luogo di passeggio, di sport o di relax, ma lo facciano con la fede, la convinzione e la competenza di chi è nato e vive la propria vita nei paesi come Cevo e Saviore dell'Adamello, lontani dal fondovalle e dalle grandi vie di comunicazione.

Certo, Darfo Boario Terme, per fare un esempio, è annoverato tra i Comuni di montagna, ma la sua economia e tutto il resto sono da località di pianura, da hinterland della città, da colonia urbana, lontano dalla vita di chi abita la montagna.

Noi parliamo di sostenibilità al territorio, all'agricoltura, all'ambiente, al turismo, ma potremo dire di aver vinto questa scommessa solo e quando i nostri paesi di versante potranno avere i necessari aiuti che ci garantiscano la sopravvivenza. Mi piace ricordare una frase che si usa per equiparare i

diritti uomo-donna: PARI OPPORTUNITA'.

Esatto. Vogliamo stare e vivere in montagna, ma avere pari opportunità con chi vive nelle città. Siamo già notevolmente svantaggiati per l'accessibilità agli ospedali; alle scuole e ad altri servizi primari, sacrificio, mitigato dalla splendida qualità della vita che la montagna ci offre, ma il lavoro, il lavoro, il lavoro ci deve essere, non può mancare altrimenti, se Maometto non va alla montagna, la montagna inevitabilmente scenderà in pianura. E non solo come emigrazione di massa, ma anche come territorio per le alluvioni e le frane che, come si sa, innescono inevitabilmente l'abbandono del territorio. Stato, Regione e Comunità Europea sono invitati ad occuparsene, non solo con dichiarazioni d'intenti e lo snocciolamento di numeri, ma con attività e provvidenze che confermino quanto sia importante la montagna, affinché possa continuare a vivere e a rappresentare quella ricchezza inestimabile che, soprattutto nei periodi di recessione economica come questa, dovrebbe rappresentare un nuovo modo di vivere, lontano dal consumismo e dalla rincorsa sfrenata alla ricchezza.

Voglio qui segnalare anche la situazione paradossale che sta vivendo il nostro territorio. Nella fase DUE prevista dalla Legge Valtellina è stata progettata la bonifica di una vasta area di frana, un avvallamento acquitrinoso che va dalla Casa del Parco dove noi siamo, all'abitato di Cevo. Il rischio è altissimo, anche perché in caso di collasso, la frana invaderebbe il sottostante bacino del Poggia, con la possibilità che si verifichi un effetto Vajont. I soldi ci sono per eseguire le opere di messa in sicurezza e monitoraggio, ma ... Udite udite! ... Non possono essere spesi per il famigerato del "Patto di stabilità". Come dire: i soldi ci sono ma non possono essere spesi. Nell'attesa che i soldi si rendano disponibili, c'è da augurarsi che il malato resista. Fuori metafora, ben altri sarebbero in questo caso i problemi se il malato "decidesse di morire".

Le vecchie risorse su cui i paesi della Valsaviore hanno costruito, nelle epoche, la propria fonte di ricchezza partendo dalle miniere preistoriche di rame e ferro, per poi arrivare allo sfruttamento idroelettrico del secolo scorso, non ci sono più. Bisogna assolutamente trovarne di nuove nelle ricchezze del territorio: agricoltura, pastorizia, attività artigianali, ambiente, territorio, Parco, cultura, sport, turismo, in una miscelanea di attività che possano essere gestite da una regia unica che ne indirizzi, in un unico progetto un progetto tutte le energie e gli sforzi. Chiedo pertanto alla Regione Lombardia, ma anche a tutte le amministrazioni territoriali locali interessate, di voler oggi più che mai concertare e condividere, tutti insieme, questa iniziativa.

Abbiamo sul territorio, una delle migliori realtà che la Valle Camonica possa pensare ideare ed immaginare: L'Università della Montagna di Edölo. Ecco, signori, chiediamo uno sforzo, un protocollo d'intesa tra gli Enti Locali, Regione Lombardia, Convenzioni delle Alpi e Università della Montagna, affinché buona parte degli studi e progetti siano finalizzati alla proposta di uno sviluppo sostenibile per le aree, i luoghi belli ed incontaminati della Valsaviore, al fine di farci capire se per noi, per la Valsaviore, ci possa essere un futuro, uno spiraglio di luce, un luccichio di speranza; se, una volta tanto, anche queste aree, possano ricevere la dovuta attenzione e trarne qualche meritato beneficio.

Grazie, buon lavoro.

BARTOLOMEO CESARE BAZZANA: "Maestro e Commissario politico della 54^a Brigata Garibaldi".

Caro Sindaco, rispondo al tuo invito di scrivere quanto non sono riuscito a dire completamente domenica 1° luglio 2012, nell'occasione dell'inaugurazione della targa ricordo dedicata a Bartolomeo Cesare Bazzana e lo faccio con lo stesso onore e lo stesso piacere: onore perché non è da tutti vedere il nome di un proprio familiare immortalato nei luoghi in cui è vissuto; piacere perché mi sto sempre più accorgendo che a Cevo ho alcune delle persone più care, l'aria che mi pare di respirare meglio è quella di Cevo e la lingua che parlo con più naturalezza è il nostro dialetto.

Mi hai detto precisamente di dire due parole; ecco, pur avendo tantissimo da dire su Bartolomeo Cesare Bazzana, cercherò di sintetizzare tutto in due parole: grazie e memoria.

Grazie dunque al Comune, all'ANPI e a tutti i compaesani e volontari che hanno collaborato e condiviso la scelta e partecipato alla cerimonia.

Memoria; abbiamo citato anche domenica la famosa frase "CHI NON CONOSCE IL SUO PASSATO È DESTINATO A RIVIVERLO"; memoria nel nostro caso significa 3 luglio 1944, ricorrenza celebrata appunto domenica, facciamo memoria anche ricordando Bartolomeo Cesare Bazzana che di quella tragedia fu un protagonista.

Il maestro Bazzana fu anche mio zio, ma come ti ho già detto, io, per vari motivi, l'ho conosciuto più da morto che da vivo; ricostruisco quindi qui brevemente le vicende principali della sua vita basandomi sulle fonti storiche ufficiali, sulle storie e sulle memorie locali e sui ricordi personali. Bazzana Bartolomeo Cesare, nella sua non lunga vita ha attraversato da protagonista tutta la storia di Cevo, della Valsavioire e della provincia della prima parte del secolo scorso; ne cito i momenti principali:

1) a 18 anni, nel 1918 appunto, "ragazzi del '99" è al fronte, tra gli arditi, meritando decorazioni e distinzioni.

2) dopo la vittoria e nei burrascosi anni venti, congedato, diplomato, partecipa attivamente alla vita del paese avvicinandosi alle idee socialiste, ricoprendo cariche pubbliche, subendo arresti e prigionia, ostacolato anche nell'esercizio della sua professione di insegnante fino all'allontanamento dal paese; questo anche per buona parte degli anni trenta.

3) Mai lontano completamente dalle organizzazioni socio-assistenziali della comunità Valsavioire, all'inizio del Secondo conflitto mondiale prende parte attiva alla lotta contro la dittatura nazi-fascista, prima nel ruolo difficilissimo nello stesso tempo di maestro di scuola e di organizzatore del ribellismo, poi come commissario della 54^a Brigata Garibaldi, fino alla vittoriosa liberazione.

4) L'immediato e per certi versi problematico dopoguerra, data anche la particolare tragedia di Cevo, lo vede attivo e trascinate protagonista della ricostruzione, prezioso tramite tra le forze locali nate dalla resistenza e le rappresentanze politiche nazionali.

5) Dopo il 1949 e per tutti gli anni cinquanta, a causa anche di tragiche vicende familiari e problematiche fisiche, il suo impegno attivo per la comunità andò via via diminuendo rimanendo vigile la partecipazione.

Queste in estrema sintesi le vicende che lo videro protagonista. Mi permetto di aggiungere solo due riflessioni personali: la prima che la figura e l'opera di Bartolomeo Cesare Bazzana non può essere compresa senza conoscere la sua famiglia Bazzana del Maestro, una della più importanti in Cevo nella prima metà del secolo scorso (si tratterebbe però di raccontare numerose vicende, in buona parte anche private e non mi sembra questo il tempo e il luogo).

La seconda riflessione per affermare che tutta l'azione politica di Bartolomeo Cesare Bazzana fu guidata da alcuni valori fondamentali: essere sempre dalla parte dei più deboli, disinteresse per il proprio interesse privato, e pratica dei valori predicati.

Concludo esprimendo, anche a nome dei miei cugini, l'apprezzamento per la finezza anche estetica della targa inaugurata e rimandando il ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato ad onorare la memoria di Bartolomeo Cesare Bazzana "Maestro e Commissario politico della 54^a Brigata Garibaldi".

Mario BAZZANA - NIPOTE



STEMMA COMUNALE: ecco come deve essere secondo la blasonatura ufficiale.

Da "STEMMARIO BRESCIANO - Gli stemmi delle città e dei comuni della provincia di Brescia" a cura di Marco Foppoli

Stemma: partito; nel 1° di azzurro, alla fontana di argento zampillante dello stesso e fondata su una collina; nel 2° di rosso al bue d'argento pezzato di nero, fermo su un terreno erboso. (Stemma concesso con D.P.R. del 30 Maggio 1956)

Centro principale della Valsavioire, Cevo si adagia a 1100 metri d'altezza sul pian della Regina, ai margini di un vasto bosco d'abeti, posizione che nel 1895 Arturo Cozzaglio nei suoi *Paesaggi di Valcamonica* descriveva come una delle più belle della vallata: "nessun monte s'innalza davanti con sgarbato profilo, nessuna rupe lo minaccia, è tutto una luce e un verde chiaro di prati e n'estensione di colture che spesso biancheggiano per i fiori del grano saraceno".

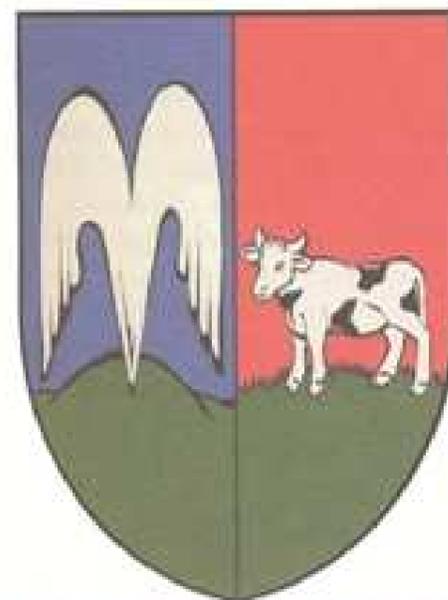
Già verso il Mille esisteva un primigenio nucleo abitato da cui deriverà il successivo Comune che nel 1398, nonostante lo scarso popolamento, riusciva ad inviare propri delegati sia di parte guelfa che di parte ghibellina ad una delle periodiche conciliazioni tra le fazioni della Valle, Comunità che il Da Lezze nel 1610, ricordava composta dalle terre di Cevo e di Andrista.

L'attuale stemma è stato assunto in epoca recente come appare dalla delibera comunale del 22 ottobre 1952 che proponeva di adottare l'emblema ideato dallo Studio araldico di Genova e sommariamente descritto come "di color azzurro, con fontana di argento zampillante acqua e fondata sulla collina nella prima parte, di color rosso con bue passante o fermo sulla collina di verde nella seconda parte", emblema che otterrà concessione ufficiale nel 1956.

La fontana zampillante ricorda la locale sorgente di Antigola descritta da Giovanni Maioroni da Ponte nel 1820 tra le rarità naturali dove "poco superiormente di Cevo scaturisce dal monte un'acqua, che conserva immutabilmente un calor naturale, da poterla chiamare semitermale".

Il bue nella seconda partizione dello stemma richiama chiaramente una delle attività più tipiche dell'economia alpina, l'allevamento bovino che, grazie allo sfruttamento estivo dei vasti alpeggi locali, vanta un'antica e diffusa pratica se tra i fitti che gli *homines* di Cevo e Andrista dovevano al vescovo di Brescia nel 1299 una parte rilevante era rappresentata dalla fornitura annuale di 121 libbre di formaggio d'alpe.

Si nota una discrepanza tra lo stemma descritto nel Decreto concessivo e il suo disegno in uso da parte del Comune; nella blasonatura ufficiale infatti lo stemma di Cevo è detto partito cioè con le due partizioni separate in senso verticale ma nella sua immagine l'emblema, al contrario, è diviso in senso orizzontale, ovvero froncato. Nel rispetto dei criteri compositivi di questa compilazione che, ove esistente, recepisce come vincolante il testo ufficiale del decreto di concessione, lo si è raffigurato di conseguenza.



A sinistra stemma di Cevo secondo il D.P.R. del 30 Maggio 1956 mentre a destra stemma ufficiale del Comune di Cevo. In basso stemma del Comune di Valsavioire.



Michael Monella:

il campione di Cevo.

Una grande festa nella nuova piazza Belvedere per accogliere il campione di casa; c'era tutto il paese di Cevo domenica pomeriggio ad accogliere Michael Monella, di ritorno dai Campionati europei di corsa in montagna, disputati a Pamukkale, in Turchia.

L'abbraccio del sindaco, la banda che suonava l'Inno di Mameli, una comunità in festa per un ragazzo di 17 anni che contraddice tutti i luoghi comuni sui giovani d'oggi.

Michael si allena per ore tutti i giorni, anche d'inverno, con la pioggia, con la neve e il ghiaccio. Frequenta l'istituto agroambientale a Edolo e nel periodo scolastico al mattino si alza alle sei, percorre una trentina di chilometri con l'autobus e torna nel pomeriggio. Ha partecipato come animatore alle attività del grest parrocchiale, suona nella banda e corre, corre verso i suoi sogni: ha già conquistato la prima prova del Campionato italiano, ad Angolo Terme, e dopo questa avventura agli Europei punta dritto ai Mondiali, che si terranno proprio in Valcamonica, a Ponte di Legno, il 2 settembre: "E' da tanto ormai che preparo queste gare, mi aspettavo di andare in Nazionale e infatti ci sono arrivato; il risultato che ho fatto agli europei è stato importante, oltretutto eravamo anche stati male la notte. La gara è andata bene, ci aspettavamo magari un podio a squadre però anche il quarto posto ci ha soddisfatti e convinti ad andare avanti".

Michael può contare sul sostegno della sua famiglia e i suoi due fratelli ed è allenato dal team di Innocente Agostini: "Come Atletica Vallecamonica seguiamo Michael da alcuni anni e con lui altri atleti giovani che stanno crescendo bene", conferma Marco Agostini, "c'è una bella squadra a livello giovanile. Adesso lo aspetta subito un altro impegno, il mondiale, e ci teniamo che lui sia convocato per questa competizione anche perché le cose non sono ancora definite. Già da domani bisogna allenarsi per le prossime due prove dei Campionati italiani, la prima ad Adrara San Martino, fra tre settimane, e l'ultima in Trentino, il 20 agosto, che decreteranno i quattro atleti juniores qualificati per i Mondiali".

Daniela ROSSI



Anna Ragazzoli:

pilastro insostituibile della difesa camuna.

Le due squadre uniscono le forze per affrontare i rispettivi campionati: CSI a 7 per il Cevo, FIGC-serie D a 11 per l'Unica.

Nonostante la collaborazione, il numero di ragazze è spesso appena sufficiente per disputare gli incontri, ma tenacia, costanza e sacrificio (...e un po' di fortuna) portano a risultati memorabili.

L'Unica conquista, dopo anni di duro lavoro, la serie C, vincendo il campionato. 18 le gare disputate; 17 vittorie e una sola sconfitta con 95 reti realizzate e 22 subite.

Queste le parole di Mr. Treccani: "Ritengo che chiedere di più alle ragazze dell'Unica sia veramente impossibile, quest'anno sarà veramente indimenticabile e probabilmente irripetibile per il calcio femminile camuno, hanno vinto tutto quello che si poteva vincere lottando su ogni campo con determinazione e forza, per conseguire un risultato sportivo veramente eccezionale che penso vada applaudito da parte di tutti a piene mani."

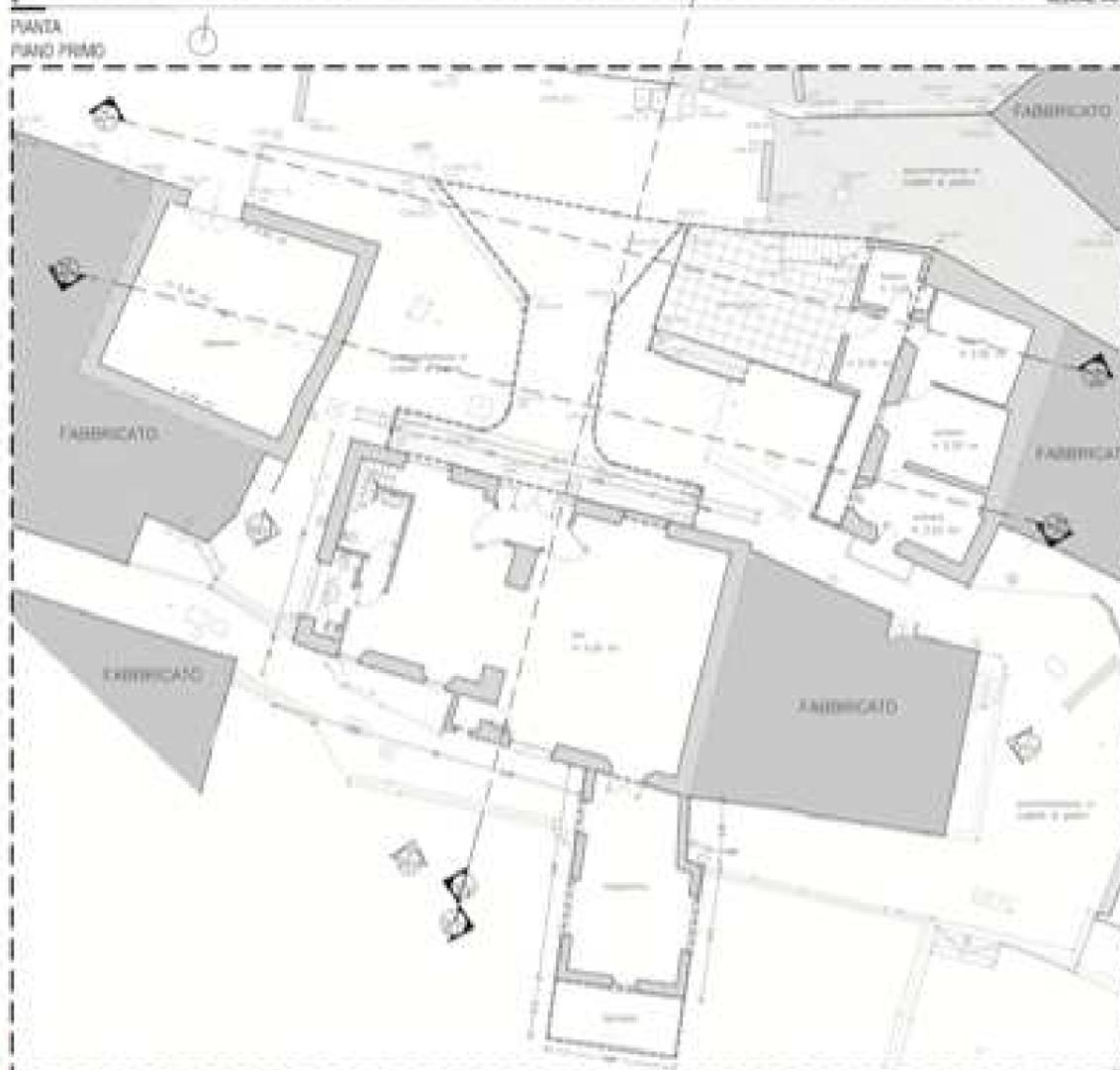
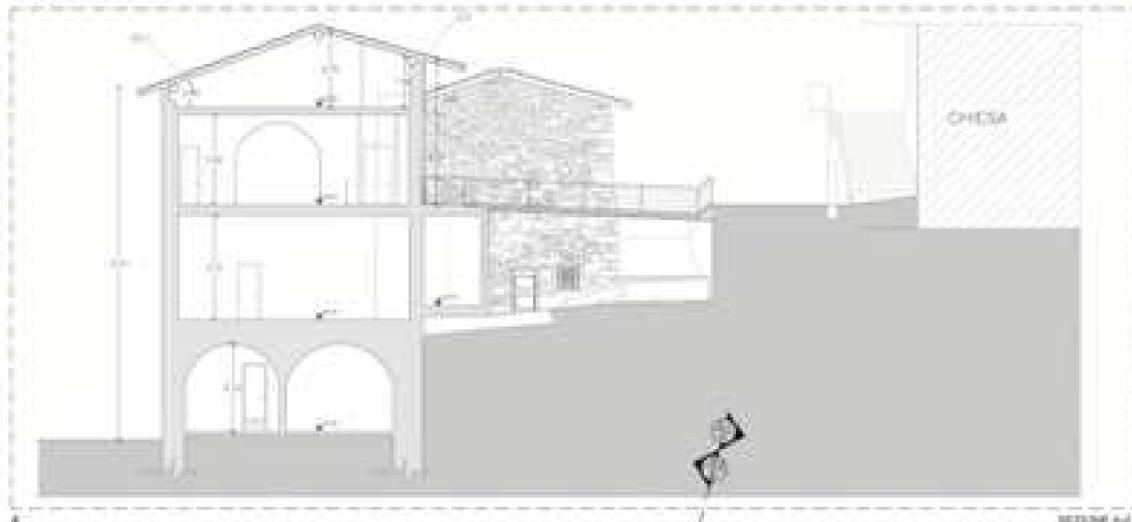
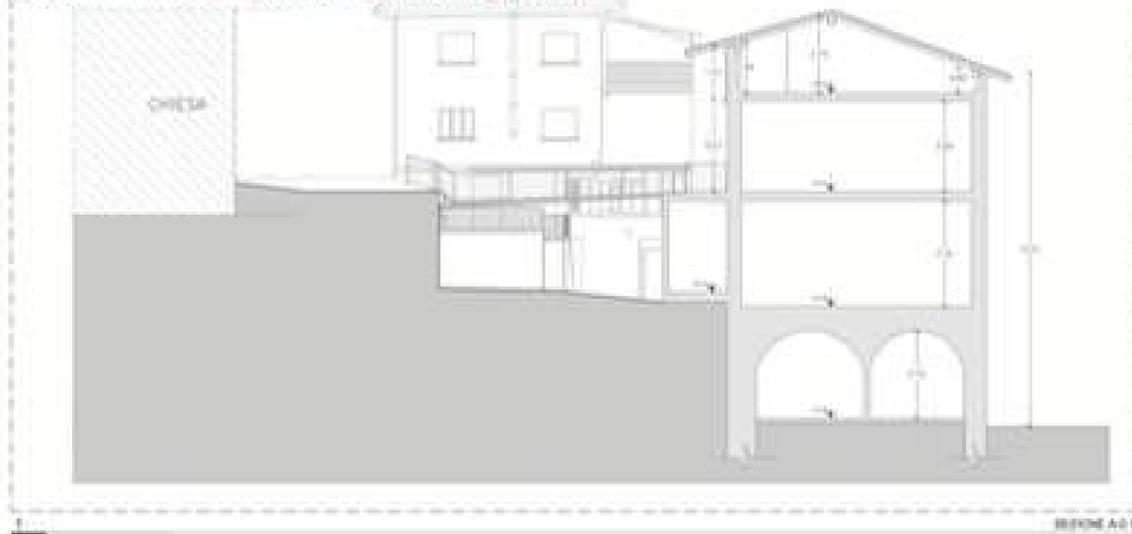
Un finale di stagione che lascia, purtroppo, la torta senza la doppia-ciliegina. Il Cevo Sport domina nel campionato, approda alla fase regionale e non senza ostacoli raggiunge la tanto desiderata finale. Finale che vede le ragazze, ormai allo stremo, battute dalla Certosa Milano per 6 a 4. Peccato, peccato davvero, per quella doppia-ciliegina!

Mi raccomando, seguiteci e tifate per noi!!!



La futura "Piazza della Ex-Cooperativa":

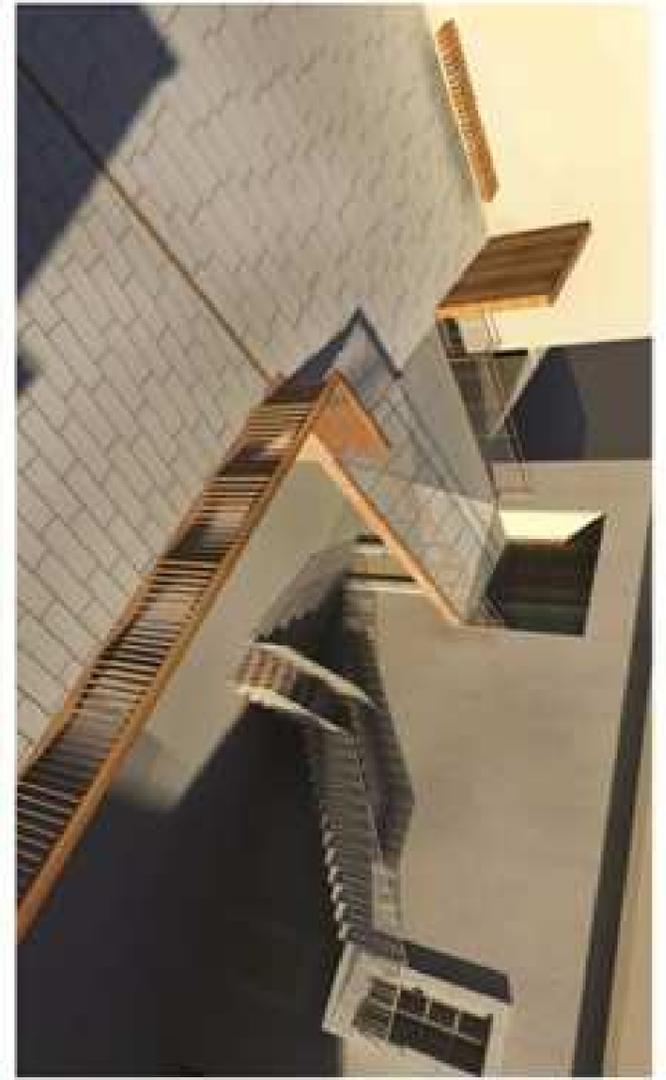
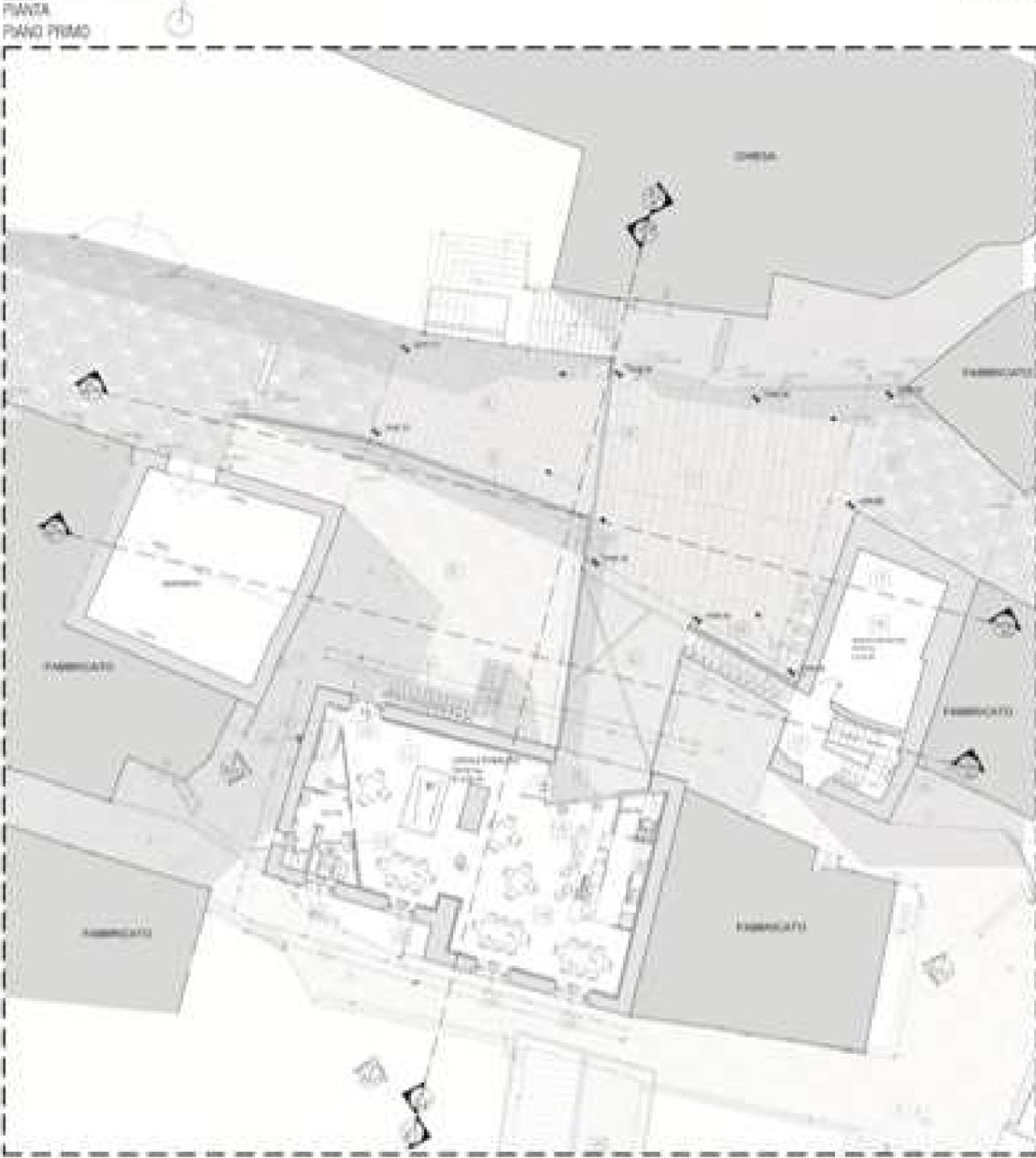
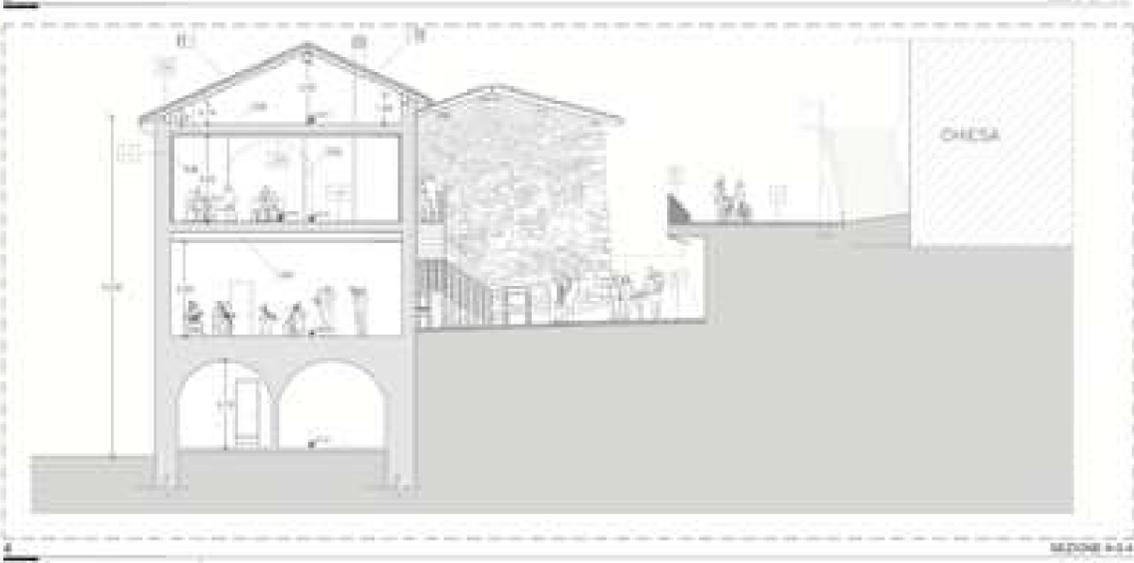
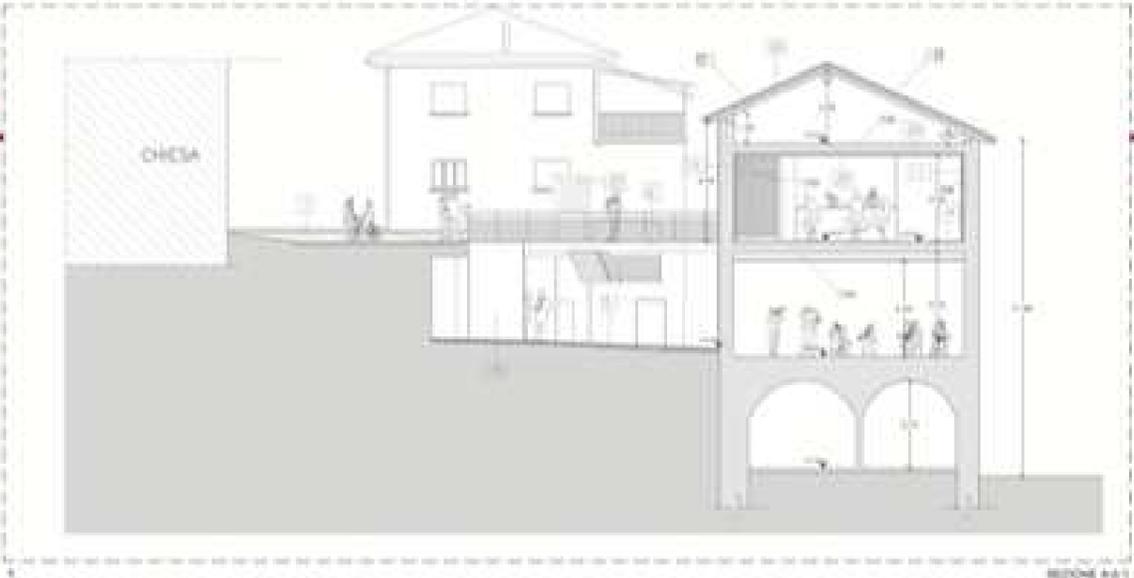
i lavori inizieranno entro l'anno.



**SE
NI
O
N
I
P
I
A
N
T
E
E
P
R
O
S
P
E
T
T
I
E
S
I
S
T
E
N
T
I**



SENZONI PIANTE E PROSPETTI DI PROGETTO



Lavori Pubblici:

tanti nuovi cantieri...

Entro il mese di agosto avranno inizio i lavori finanziati con l'Obiettivo 2. Il finanziamento prevede la sistemazione della nostra piazza e del fabbricato dell'ex-cooperativa come da disegni e fotografie dello stato attuale e della futura sistemazione.

Il progetto, oltre alla modifica della piazza prevede l'acquisizione del fabbricato di proprietà di Matti Marcello e la conseguente demolizione di tutta la parte aggettante sulla piazza. Anche l'ex-cooperativa subirà una consistente trasformazione con il rifacimento della copertura, la demolizione del terrazzo e dell'ampliamento degli anni sessanta.

Per Andrista sono previste le sistemazioni della Piazza dei Lavoratori e della Piazzetta su via Umberto I.

Anche la Croce del Papa verrà finalmente completata con la realizzazione della cripta, del percorso di accesso e dei servizi igienici, oltre alla riqualificazione dello spazio antistante. L'importo dei lavori finanziati ammonta a complessivi 1.350.000,00 euro.

Oltre a tutti questi interventi, a breve inizieranno i lavori di sistemazione della scuola materna di via Castello per un importo complessivo di 200.000,00 euro.

Per quanto riguarda le centraline idroelettriche sul fiume Poggia e dell'acquedotto comunale abbiamo ottenuto, con il Comune di Savioere dell'Adamello un finanziamento complessivo di circa 1.700.000,00 euro (1.223.200,00€ Centrale Poggia e 486.200,00€ Centrale Aquedotto) e stiamo approntando l'iter burocratico per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie all'esecuzione dei lavori.

Sul fronte della manutenzione della rete viaria comunale, proseguiamo con i ripristini dell'asfaltatura annuale delle strade che ormai da troppo tempo erano trascurate.

Non mancano poi una serie di progetti per i quali siamo alla ricerca di finanziamenti:

- 1) Pista ciclo pedonale Cevo-Savioere a fianco della strada provinciale S.P.84
- 2) Completamento campeggio con sette ulteriori bungalow
- 3) Acquisto nuovo scuolabus
- 4) Completamento accesso via Androlà con pavimentazione ed illuminazione di tutta la via
- 5) Sistemazione tratto stradale di via Umberto I ad Andrista

Per concludere, anche la fase preliminare di stesura del nuovo piano di governo del territorio PGT è stata licenziata e il 01 Settembre 2012 alle ore 20:30 presso la Sala Consigliare del Comune di Cevo sarà promossa l'assemblea pubblica di presentazione.

VALSAVIORE S.p.A.:

quale futuro?

In data 25 maggio, u.s. a seguito della scadenza naturale e delle dimissioni del consiglio d'amministrazione si è provveduto alla modifica dello statuto della società riducendo il numero dei consiglieri ad un massimo di 3 con la possibilità di nomina anche di un amministratore unico.

In tal senso, è stato nominato amministratore unico il nostro segretario Comunale Dott. Orizio Fabrizio Andrea con il seguente mandato dell'assemblea:

- 1) studio del Bando di rilevanza pubblica per la vendita del Complesso Chalet Pineta di Cevo;
- 2) predisposizione di un contratto di locazione della sala polifunzionale dello Chalet Pineta a favore del Comune di Cevo.

Nella medesima assemblea è stato approvato anche il bilancio 2011 che presenta una perdita complessiva di € 55.765,00 oltre al debito per il mutuo ipotecario con la banca pari a € 245.727,38.

Per ora è stata rinviata la proposta di messa in liquidazione della Società, anche se il suo destino sembra inesorabilmente segnato.

Dobbiamo infatti tristemente rilevare che gli scopi prefissati dalla società sono falliti su tutta la linea ed addirittura crediamo che la sua involuzione con i ripetuti fallimenti della gestione dello Chalet Pineta non abbia che contribuito a danneggiare l'immagine della Valsavioere.

Luigi Binelli Mantelli:

la visita del Capo di Stato Maggiore della Marina.

Al momento di mandare alle stampe il giornale, ci è giunta la conferma che domenica 23 settembre prossimo verrà a Cevo l'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, Capo di Stato Maggiore della Marina. L'ammiraglio Binelli, nativo di Breno, è legato a Cevo da ricordi d'infanzia per quando col nonno, capo della centrale idroelettrica di Cedegolo, in estate saliva spesso da noi e si tratteneva in Pineta. Dopo la sua nomina a Capo di Stato Maggiore della Marina il 2 marzo 2012, nelle numerose interviste ai giornali e alle TV, ha sempre voluto sottolineare, con immediatezza e semplicità proprie della nostra gente, la sua provenienza camuna. Invitato in maniera informale dal sindaco a visitare i luoghi della sua infanzia, altrettanto informale e senza indugio ha accettato, nonostante i comprensibili impegni della sua carica.

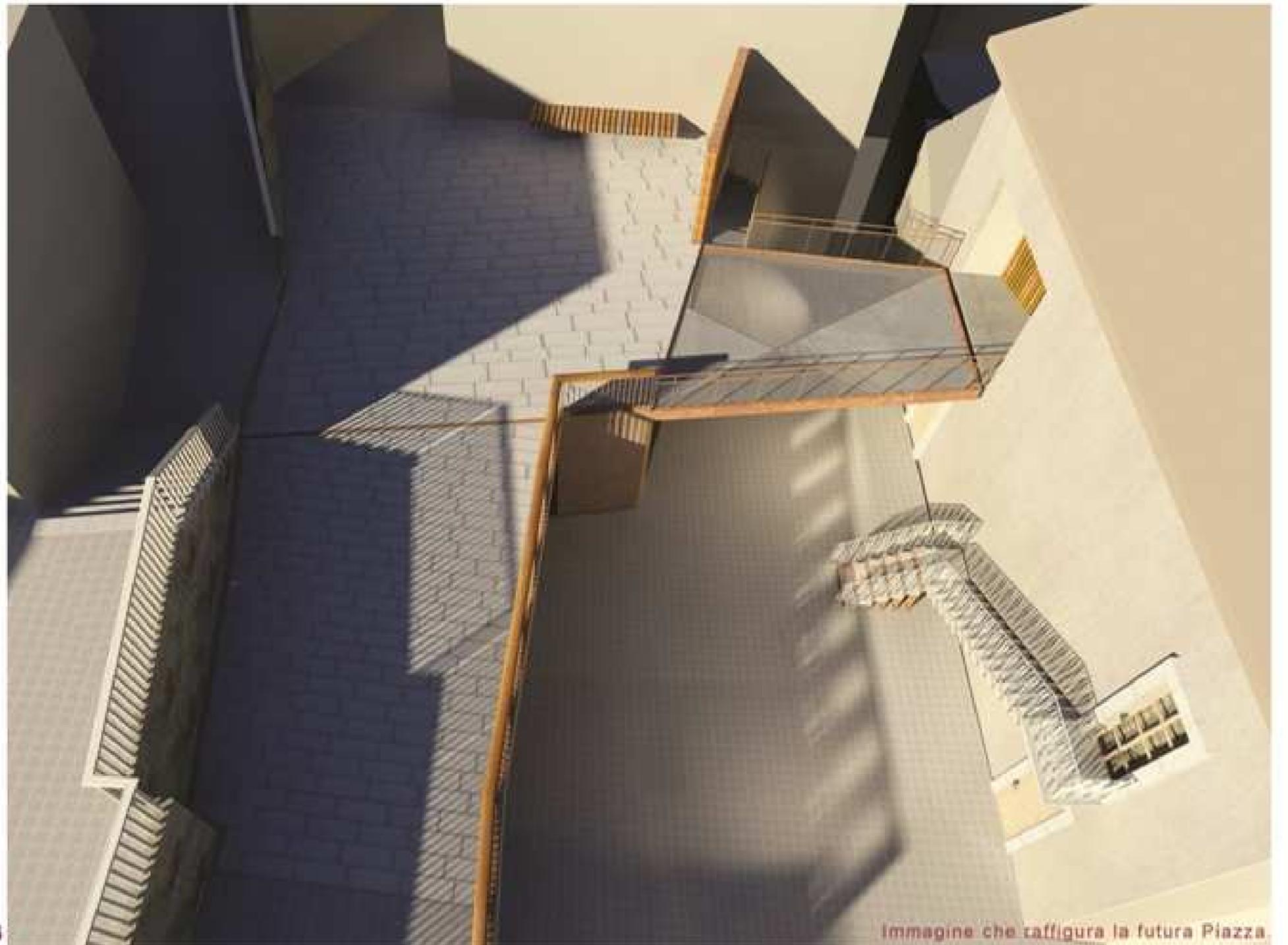


Immagine che raffigura la futura Piazza.

Museo della Resistenza:

i progetti continuano...

Il Museo della Resistenza di Valsaviore ha una propria identità istituzionale: dopo l'approvazione dello Statuto, c'è stata l'istituzione dei diversi organi che lo compongono. Il presidente è Guerino Ramponi, di Berzo Demo. Fanno parte del consiglio direttivo Bortolino Bazzana (responsabile raccolta museale), Renato Boniotti (tesoriere), Claudio Pasinetti (vicepresidente), Daniela Rossi (segreteria e comunicazione). Appartengono al Collegio dei probiviri Elia Ragazzoli e Romana Sola. Revisori dei conti Katia Eufemia Bresadola e Roberta Bonomeili, che grazie alla loro esperienza in qualità di insegnanti, sono preposte all'organizzazione dell'attività didattica. Il Comitato scientifico è composto da studiosi di prestigio, in ambito storico, oppure per la loro competenza professionale specifica: sono Mimmo Franzinelli, storico camuno autore, tra l'altro, del libro "La Baraonda", che racconta in modo approfondito i fatti della Resistenza in Valsaviore, dall'inizio del XX secolo alla fine della II guerra mondiale; Marcello Zane, storico e docente, che ha dedicato numerose pubblicazioni all'approfondimento della storia bresciana degli ultimi due secoli; Basilio Rodella, fotografo, principale riferimento per il primo progetto di rilievo che il Museo si propone di promuovere, ovvero la riproduzione e lo studio di fotografie aeree che mostrano il territorio di Cevo e dintorni prima e dopo l'incendio del paese, il 3 luglio 1944; Paolo Franco Comensoli e Giancarlo Maculotti, personaggi di spicco del mondo culturale camuno per la loro attività come dirigenti scolastici e autori di varie pubblicazioni; Giacomo Fanetti, scrittore di testi di carattere storico. Accanto al Comitato scientifico opera il Comitato d'onore, rappresentato da tutti coloro che hanno ricoperto la carica di sindaco a Cevo.

Avrà un importante ruolo di riferimento e di rappresentanza nelle manifestazioni commemorative. Nel mese di giugno il Museo ha assegnato un contributo complessivo di 500 euro, concesso dall'amministrazione comunale, per premiare le scuole dell'Istituto comprensivo "Bernardino Zendrini" partecipanti al concorso "Fare memoria: personaggi, eventi e luoghi della II guerra mondiale in Valsaviore e in Val Maiga", giunto alla terza edizione. Hanno vinto i ragazzi della primaria di secondo grado di Berzo. Le celebrazioni del 3 luglio sono state l'occasione per ricordare le vicende tragiche legate al conflitto e all'incendio del paese e i valori di libertà e democrazia promossi dalla Resistenza, con la partecipazione dei testimoni di quei fatti e di tutti coloro che, a livello istituzionale o personale, continuano a mantenere viva la memoria. A conclusione della cerimonia, nello spazio feste della Pineta, i presenti hanno potuto vedere le due gigantografie realizzate da Basilio Rodella, scattate dall'aviazione statunitense nel 1935 e nell'agosto del 1944, pochi giorni dopo l'incendio. Il Museo si sta attivando per ottenere i fondi che permetteranno di realizzare alcuni progetti già definiti, come lo studio delle immagini di Rodella, la realizzazione di un memoriale multimediale e di un opuscolo cartaceo da distribuire a chi ne farà richiesta e l'allestimento della raccolta di tutto il materiale già esposto presso la sede, in via Marconi.

Daniela ROSSI



Un'immagine della Giornata della Memoria e una del 3 Luglio 2012



CEVO dopo l'incendio:

Immagine trovata negli archivi dell'Aerofototeca (ICCD) scattata il 21 agosto 1944 dagli alleati. (Immagine concessa da Basilio Rodella)



Dòs del Curù:

è in Valcamonica l'origine delle rune celtiche.

La lingua camuna è all'origine dell'alfabeto runico: è questa la tesi, sorprendente, sostenuta dal professor Alessandro Morandi, dell'Università La Sapienza di Roma, nel corso del convegno intitolato "Pietre e miniere nella preistoria camuna: il villaggio minerario preistorico del Dos del Curù", tenutosi sabato 14 luglio a Cevo, presso la Casa del Parco, nell'ambito delle manifestazioni per la Fiera della sostenibilità alpina. I presenti hanno anche potuto vedere in anteprima il secondo masso inciso ritrovato a 2300 metri di quota, portato per l'occasione in una delle salette del museo mineralogico.

"Siamo in presenza di un documento linguistico eccezionale", ribadisce Morandi. Si tratterebbe di una scritta commemorativa, con riferimento a un personaggio di nome "Otimau" e proprio la presenza della lettera "o", assente nell'etrusco e nel retico, rende unica questa testimonianza. Il Camuno infatti è una lingua nord-italica, con caratteri alfabetici peculiari, che testimoniano la sua originalità. Non ha contatti diretti con la lingua etrusca, anche se i segni presentano alcune affinità, come del resto con il latino e il greco arcaico. Solo in Valcamonica sono presenti circa 280 iscrizioni, un terzo delle quali ritrovate poco distante, a Loá, sopra Berzo Demo. Il convegno si è aperto con i saluti del sindaco di Cevo, Silvio Citroni, che ha esordito esprimendo un pensiero comune a tutta la popolazione locale: che i massi incisi, sentiti come una parte del proprio patrimonio culturale, possano restare sul territorio. E' invece probabile che il reperto, data la sua rilevanza, trovi futura collocazione presso il museo di Capo di Ponte, la cui inaugurazione è prevista per la fine dell'anno. L'assessore alla Cultura, Claudio Pasinetti, ha ripercorso la cronologia delle ricerche, dal ritrovamento della prima epigrafe nel 2001, durante il rifacimento di una vecchia strada militare, ora conservata a Naquane, fino agli scavi più recenti. Raffaella Poggiani Keller, Soprintendente per i beni archeologici della Lombardia, è intervenuta sul villaggio minerario preistorico del Dos del Curù, un insediamento della media Età del Bronzo, datato tra il 1880 e il 1610 a.C.; Serena Solano ha presentato i collegamenti tra Cevo e i siti dell'Età del Ferro di Berzo Demo; Cesare Ragazzi, ricercatore del CNR, ha infine dato una panoramica sugli alpeggi preistorici presenti sulle montagne della Valcamonica.



Daniela ROSSI (da Bresciaoggi del 15-07-2012)

Don Paolo Ravarini:

50° di ordinazione sacerdotale.

Il 26 luglio scorso, la Parrocchia ha voluto che a concludere le celebrazioni patronali di S. Virgilio, fosse don Paolo Ravarini nel suo 50° di ordinazione sacerdotale. Don Paolo è stato parroco a Cevo dal 1984 al 1995. Alla messa solenne della mattina, celebrata da don Paolo e da altri sacerdoti, erano presenti, oltre ai fedeli, anche le autorità di ora e di allora. L'aspetto festaiolo si trasferì poi all'Albergo "Pian della Regina", dove una nutrita presenza di "utenti" poté quasi subito dimostrare che il vino "lavorava" abbondantemente.

Non si può dimenticare che, a livello della nostra comunità, don Paolo, ebbe l'impegnativo compito di continuare alcune delle opere parrocchiali iniziate da don Pietro Spertini. Fra le altre, dovette affrontare il restauro della chiesetta di S. Antonio da Padova. Se ora questo luogo di culto, molto caro ai cevesi, è diventato un "piccolo tempio", lo si deve anche a don Paolo che superò le numerose difficoltà burocratiche forzando la sua tradizionale mitezza. Infatti non tutti sanno che un giorno prese carta e penna, e mise nero su bianco, quello che intendeva fare in risposta alle cavillose obiezioni della Sovrintendenza ai Beni Culturali: che avrebbe continuato la ristrutturazione della chiesetta secondo il progetto originale, disposto pure a farsi arrestare. Che sia questo uno dei numerosi "peccati" che durante l'omelia della messa don Paolo ha confessato di aver commesso? Non sappiamo come possa pensarla il Padreterno. Possiamo solo dire che, se le cose stanno così, la comunità di Cevo ora è lieta di quel "peccatuccio".

Ora don Paolo svolge il suo ministero sacerdotale presso l'arcidiocesi di Torino. Si usa dire: "Ad multos annos".

Carnevali e folclore:

la storia del BADALISC riassunta da Luca Giarelli.

Sabato 14 Luglio 2012 si è svolto a Cevo, presso la Sala Consiliare del Comune, la presentazione del volume dal titolo "Carnevali e folclori delle Alpi. Riti, suoni e tradizioni popolari delle vallate europee".

Vi erano state numerose relazioni sulle tematiche di alcune manifestazioni folcloristiche relative ai carnevali della zona alpina con particolare riferimento alle province di Bergamo, Brescia, Sondrio, Belluno. Importanti interventi erano stati portati al convegno da illustri docenti universitari, da giornalisti, da organizzatori di folclore locale.

Gli atti di quel convegno sono ora raccolti in un bel volume suddiviso in tre parti: le relazioni presentate al convegno; i contributi scritti inviati da studiosi, ricercatori, studenti; la vastissima bibliografia, la traduzione in inglese dei vari documenti e una bella serie di immagini fotografiche. Ci fa piacere segnalare che il primo capitolo del volume riguarda il "Badalisc di Andrista: maschera di Cevo in Valle Camonica". L'estensore dell'articolo, Luca Giarelli riassume, in una quindicina di pagine, la storia del "badalisc" e il contesto della manifestazione che ogni anno si svolge nei giorni 5 e 6 del mese di gennaio.

Ex Scuole Elementari:

quale destinazione?

Costruite nel 1922 sono state il luogo che ha consentito alle generazioni dell'epoca di uscire dall'analfabetismo e successivamente rappresentare per tante generazioni la speranza di poter superare, attraverso l'istruzione, la marginalità economica, culturale e sociale che connotava i nostri paesi e le loro popolazioni.

Quell'edificio ha ospitato fino quasi alla fine degli anni '60 l'asilo (oggi si dice scuola materna), che si svolgeva al pian terreno, e fino al 1980 la scuola elementare situata sui due piani superiori.

Con la costruzione delle nuove scuole elementari in pineta, entrate in funzione nel 1981, il vecchio edificio di via Roma rimase libero.

Nel 1984 al piano terra dell'edificio fu costruito il teatro, titolato al nostro concittadino Franco Biondi(1) in onore al fatto che fu Lui a costruirlo e a rimettere in piedi la filodrammatica, che non funzionava più da oltre vent'anni e che per i decenni precedenti aveva rappresentato per Cevo un importante presidio culturale.

Al primo piano trovarono sede alcune associazioni e partiti politici di Cevo e il secondo piano fu concesso in uso ad associazioni culturali e di volontariato di Brescia quale luogo di vacanza.

Così, quel luogo è stato per più di ottant'anni il fondamentale presidio formativo e culturale di Cevo, fino a quando, pochi anni or sono, è stato abbandonato per evidenti ragioni di inagibilità.

Ora, l'Amministrazione comunale si sta chiedendo cosa farne.

Io ritengo che quell'edificio, per la storia che rappresenta, per la sua felice ubicazione al centro del paese, per le sue caratteristiche edilizie ed architettoniche, debba essere riadibito a luogo dove fare cultura, perché la cultura è lo strumento indispensabile, non solo per la crescita individuale delle persone, ma altresì è la precondizione per la crescita economica, sociale e morale di ogni comunità e di ogni paese, piccolo o grande che sia.

FARNE UN CENTRO CULTURALE PER CEVO E LA VALSAVIORE, con almeno le tre seguenti funzioni:

1) Al piano terra "una sala cinema-teatro", dov'era prima, perché il teatro in Pineta non va bene essendo troppo fuori mano, specie per un paese dove la popolazione è rappresentata da molti anziani e lo sarà sempre di più. Peraltro, la sala polifunzionale costruita presso lo Chalet-Pineta risulta essere di proprietà della Valsavioire SpA e non del Comune di Cevo; quindi, per ragioni varie potrebbe venir meno da un momento all'altro la possibilità di utilizzo.

2) Al primo piano un grande spazio da adibire a "sala mostre permanenti" utilizzabile per tale scopo durante l'arco di tutto l'anno. Uno spazio che oggi in Valsavioire non c'è e che va prospettato sia in chiave culturale, che in chiave turistica. Uno spazio utilizzabile anche in modo polivalente per iniziative, incontri, riunioni, etc...

3) Al secondo piano "una fototeca", un embrione della quale l'abbiamo già vista in anni scorsi all'interno della mostra di "pittura-scultura e artigianato" che si allestisce il mese di agosto presso le scuole elementari nuove. Una fototeca come rappresentazione fotografica e grafica di luoghi, di persone e personaggi, di edifici, di usi e costumi, di situazioni e condizioni socio-economiche, di condizioni di vita, dell'evoluzione del territorio e delle sue attività. Una Fototeca quale occasione per ricostruire la storia e rileggere l'evoluzione di Cevo e della Valsavioire negli ultimi 100-150 anni. C'è già tanto materiale e di gran pregio: basti pensare all'archivio del nostro compianto fotografo Angelo Galbassini detto il "barber", che le figlie Guglielma e Brunella sarebbero ben liete di mettere a disposizione per tale scopo. Ci sono poi a Cevo e in Valsavioire tanti amatori e appassionati di fotografia, che sarebbero entusiasti del progetto e sono disponibili a collaborare alla sua costruzione. La biblioteca comunale potrebbe fare da capofila nel lavoro di costruzione.

Quanto sopra è molto succintamente l'idea di come potrebbe essere destinata la ex-scuola elementare di Cevo. La prima cosa da fare è però deciderne la destinazione. Il resto poi viene da sé.

Lodovico SCOLARI

(1) Franco Biondi, detto Braghi, di professione operaio. Nato a Cevo nel 1924. Nell'immediato dopoguerra (1946/47) lascia il paese e va in Francia in cerca di lavoro. Lo trova nelle miniere di carbone e sarà proprio la miniera a provocargli la silicosi, che lo porterà alla tomba a soli sessant'anni. Nel 1979 ritorna in Italia, da pensionato, al suo paese natio. Prima di emigrare in Francia suonava nella banda musicale e recitava nella compagnia teatrale di Cevo. Così, appena tornato, si dà subito un gran da fare e da solo, quasi di nascosto, costruisce il teatro, al piano terra dell'edificio delle ex-scuole elementari, che verrà inaugurato il 10 luglio del 1982. Nel frattempo che costruiva il teatro rimette in piedi la filodrammatica, che a Natale dello stesso anno esordisce con la prima commedia. Successivamente alla sua morte, avvenuta l'8 giugno 1984, la sala teatro verrà a Lui intitolata. A Lui dobbiamo anche il rilancio della Banda Musicale (della quale era Egli stesso componente) che in quegli anni stava registrando una forte crisi, al punto di metterne in discussione la sua stessa sopravvivenza.



Banda Musicale comunale di Cevo:

90 anni di splendidi concerti.

I primi 90 anni della Banda musicale comunale di Cevo

La banda musicale comunale di Cevo nasce il 12 ottobre 1922 con il nome di Filarmonica Catalani (Alfredo Catalani, musicista 1854 - 1893). Già nel 1923 è in grado di esibirsi in pubblico: suona infatti nella piazza centrale del paese in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Cevo. L'entusiasmo per la musica è così travolgente che presto il numero eccessivo degli allievi, circa 60, costringe il maestro Carlo Genesini ad una selezione degli stessi. Agli esclusi se ne aggiungono altri che, per incompatibilità con il maestro, lasciano il gruppo musicale. Così, con il sostegno e l'appoggio, anche economico, dell'allora parroco don Pietro Recaldini, nasce una seconda banda musicale denominata Fanfara Concordia, con il Maestro Giovanni Bazzana detto Tripoli, che si esibisce in pubblico per la prima volta il 25 dicembre 1924. Da quel momento fra i due gruppi inizia una lotta aperta che si conclude solo nel 1927 con lo scioglimento, per decreto prefettizio, della Fanfara Concordia; cui segue, l'anno successivo, lo scioglimento della Catalani. Nel medesimo anno si costituisce un nuovo gruppo denominato semplicemente Banda Musicale, economicamente sostenuto dal Comune e subentrò come maestro Giacomo Ragazzoli (Sola) che guidò la banda per 38 anni, dal 1928 al 1960. Seguirono Giovan Maria Matti dal 1960 al 1969, Angelo Casalini dal 1970 al 1979, Angelo Galbassini dal 1980 al 1989, Cesare Scolari dal 1990 al 1991 e Brunella Galbassini, che con professionalità e tanto amore continua la direzione della nostra banda. In egual modo si sono succeduti i presidenti: il primo Domenico Scolari, poi Giovanni Cervelli, Domenico Cervelli, Gerolamo Bazzana, Alberto Gozzi, Giovanni Biondi, Franco Biondi, Vigilio Biondi, Aldo Casalini, Helga Ragazzoli. Oggi la banda è presieduta da Flavia Scolari. La banda musicale di Cevo si è sempre impegnata molto per avvicinare i più piccoli alla pratica musicale con la finalità di far nascere e crescere nuovi allievi. L'impegno ha dato buoni frutti, tant'è che oggi l'organico è composto da bambini, ragazzi, giovani e meno giovani. Il 17 maggio scorso la banda ha raggiunto un obiettivo difficile ma esaltante con l'incisione del cd "90 anni di musica", esperienza straordinariamente formativa che ha riempito tutti di orgoglio e autentica soddisfazione. La nostra banda ha avvicinato alla musica generazioni intere di allievi. Portando la musica nelle loro case ha arricchito i loro spiriti, poiché la musica è un linguaggio universale che unisce le razze, le culture, i popoli e specialmente i cuori. Il tutto fa ben sperare, il prossimo obiettivo è raggiungere i nostri primi 100 anni, traguardo non lontano e che grazie a voi che ci seguite sempre con grande affetto intraprendiamo con serenità.



Alcune immagini della Banda Musicale Comunale di Cevo

Il Consiglio Direttivo



Banda:

gli auguri alla popolazione dalla banda musicale.

Fino a qualche anno fa era bella consuetudine della nostra Banda Musicale fare gli auguri di Natale e di Pasqua alla popolazione di Cevo, eseguendo "quattro suonate" in Piazza, dopo l'uscita dalla S. Messa.

Ricordo mio papà, che della Banda era presidente onorario, che per queste occasioni si preparava con orgoglio e per tempo (Lui che era sempre in ritardo) per non mancare all'appuntamento.

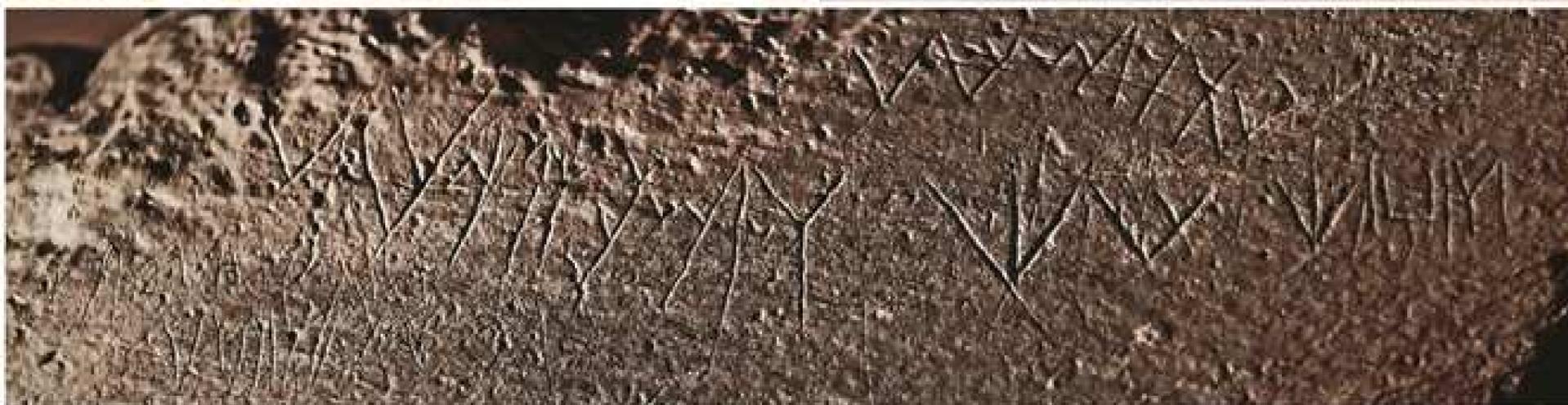
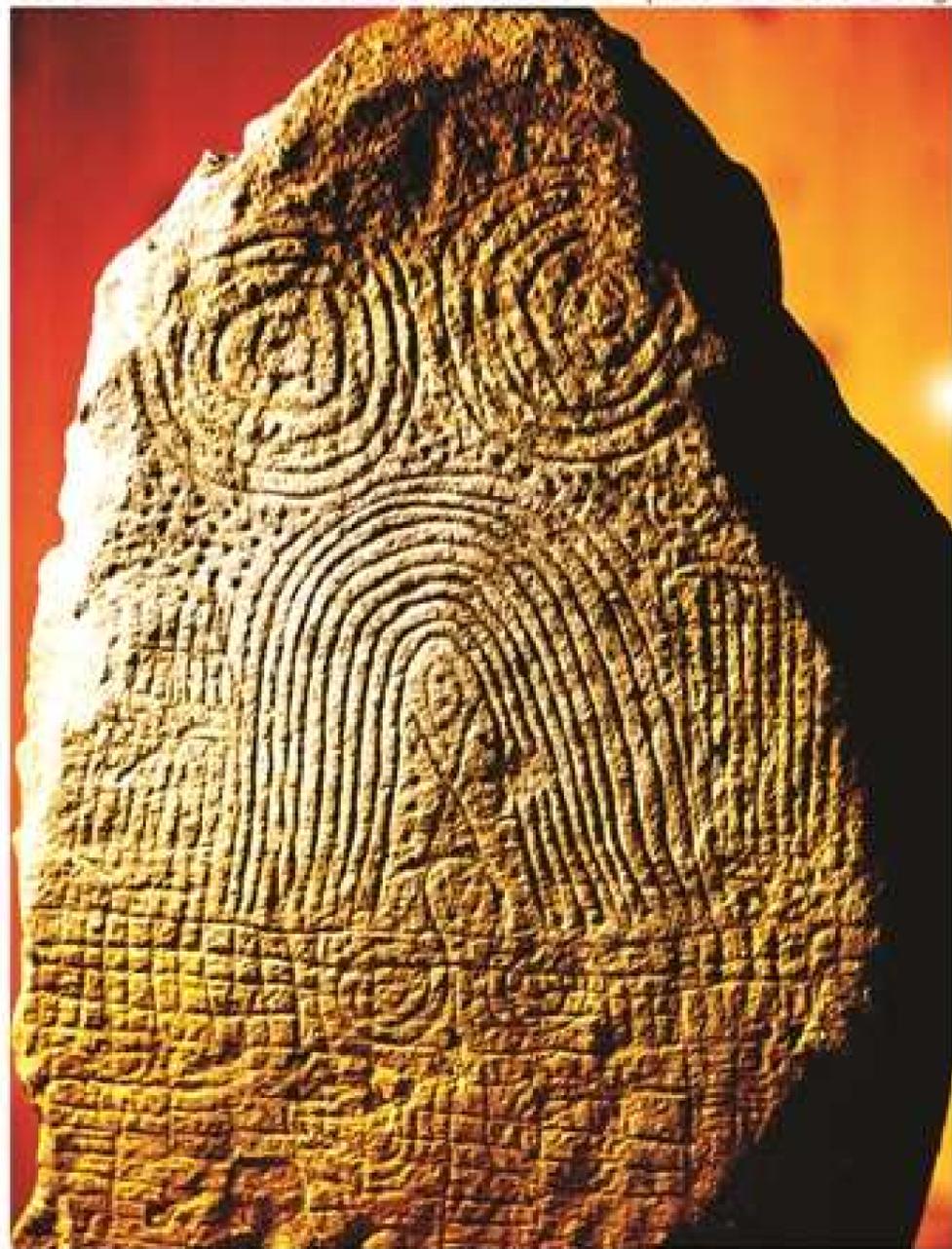
Da un po' di tempo questi auguri a tutta la popolazione non vengono più fatti.

In loro vece vengono eseguiti un concerto di Natale in Chiesa e a Pasqua la Banda suona sul sagrato della Chiesa all'uscita da Messa, quasi a voler indirettamente fare gli auguri solo a chi ha partecipato alla S. Messa e non a tutta la restante popolazione.

Credo sarebbe buona cosa riprendere la consuetudine che era stata da sempre in essere a Cevo e cioè, che il giorno di Natale e di Pasqua la Banda Musicale Comunale ritorni a fare gli auguri a tutta la popolazione, eseguendo "quattro suonate" sulla pubblica Piazza.

Alcune immagini del masso con incisioni:

"...i due bronzi di Riace di Cevo..." (foto di Paolo Dorigatti)



Informativa:

Cevo Notizie su internet:

il Notiziario è, da alcuni mesi, consultabile online e sono posti in rete anche tutti i numeri arretrati a partire dal 1986 (www.comune.cevo.bs.it).

Lettere suggerimenti immagini ed iniziative:

Chiunque volesse inviare del materiale da pubblicare sul notiziario può:

...per posta: "Lettere al giornale", Comune di Cevo, via Roma 22, 25040, Cevo (Brescia);

...per fax: al numero 0364-634357;

...per mail: cevo.notizie@libero.it.

Saranno pubblicate esclusivamente lettere ed immagini che perverranno con nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico di chi desidera la pubblicazione.

La redazione valuterà se il materiale pervenuto potrà essere pubblicato o meno e in caso contrario risponderà esprimendo le cause della mancata pubblicazione.

COMUNICAZIONI:

5x1000 al Comune di Cevo:
nel 2009 sono stati versati 593,13€
nel 2010 sono stati versati 1.476,90€

TESSERAMENTO Museo della Resistenza di VALSAVIORE: è aperto il tesseramento del Museo per l'anno 2012 con una quota base di 10,00€. Il tesseramento è possibile durante gli orari di apertura del Museo.

HUMANA: il contenitore posizionato sul Comune di Cevo ha contribuito alla tutela dell'ambiente grazie alla diminuzione delle emissioni inquinanti. La raccolta degli abiti usati ha permesso, inoltre, una riduzione delle spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per lo smaltimento dei rifiuti. Il Comune di Cevo ha infatti risparmiato solo nel 2011 circa 550,00€ raccogliendo 3820kg di abiti usati.

Il Sindaco e l'intera Amministrazione Comunale ringraziano Silvestri Fiorenzo e Guzza Simone per la loro disponibilità e per il servizio prestato al Comune a titolo gratuito.

Sabato 01 Settembre presentazione del Piano di Governo del Territorio PGT presso la Sala Consigliare del Comune di Cevo alle ore 20:30.

Domenica 23 Settembre visita al Comune di Cevo del Capo di Stato Maggiore della Marina Luigi Binelli Mantelli.

Domenica 14 Ottobre 2012 Giornata "DEL BENE E DEL BELLO": Pietre e miniere nella preistoria camuna: il villaggio minerario preistorico del Dos del Curù.

Redazione:



Direttore Responsabile:

Daniela Rossi

Direttore Editoriale:

Silvio Marcello Citroni

Coordinatore di Redazione:

Claudio Pasinetti

Comitato di Redazione:

Francesco Biondi

Silvia Gaudiosi

Grafica: Simona Biondi,

Claudio Pasinetti

Stampa: Grafiche Andreoli Edolo(BS)